



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 Ottobre 2013

ARGOMENTI:

- Calcio: il dibattito sulla legge sugli stadi e quello sulla "discriminazione territoriale". Il punto di vista di Federsupporter sulla chiusura degli stadi;
- Costituzione la via maestra, sabato la manifestazione, l'adesione dell'Uisp;
- Clandestinità, stop al reato;
- Una legge per la funzione sociale dello sport;
- Paralimpiadi italiane alla Fiera di Milano;
- Calcio in tv: crescono gli ascolti;
- Israele s'inchina a Bartali: giusto tra le nazioni;
- F35: Fossati Pd Governo rispetti impegni votati in aula.

Calcio

Legge stadi, governo ha sua proposta

Delrio, tra un mese piena funzionalità Istituto Credito Sportivo

10 ottobre, 11:42

(ANSA) - ROMA, 10 OTT - 'C'è un progetto di legge depositato alla Camera, ma il Governo sta lavorando a una sua proposta per dare più sicurezza e modernità agli impianti sportivi'. Lo ha annunciato il ministro per gli affari regionali e lo sport Graziano Delrio. Il ministro ha quindi assicurato che sarà risolta a breve la questione legata all'Istituto di Credito Sportivo, ora commissariato, che avrà piena funzionalità 'al massimo per metà novembre'.

Adnkronos

News > Sport > Calcio: Malagò, legge stadi? se necessario ci pensi il Governo

Calcio: Malagò, legge stadi? se necessario ci pensi il Governo

Roma, 8 ott. - (Adnkronos) - "Se la legge sugli stadi venisse approvata saremmo tutti molto contenti. Vediamo se riescono ad arrivarci dal basso tramite un lavoro che passa dalle camere. In alternativa il governo, che ha sempre manifestato una grandissima sensibilità, deve farsi carico del problema". Lo afferma Giovanni Malagò, presidente del Coni, al termine della Giunta. "Ne abbiamo parlato anche oggi con Franco Carraro, che ha ricordato l'esperienza della passata legislatura: è durata 5 anni ed è finita come è finita...", sottolinea il n.1 dello sport italiano atudendo al disegno di legge sugli stadi mai approvato dal vecchio parlamento. Malagò si sofferma anche sui casi del velodromo Vigorelli di Milano e dello stadio Flaminio di Roma.

"Parlare di una situazione di degrado per il Vigorelli è riduttivo. So che per la prima volta dopo tanti anni il Comune di Milano ha stanziato dei fondi per un'operazione di ristrutturazione che permetterebbe all'impianto di vivere di luce propria. Si parla di circa 17 milioni di euro ma il progetto è stato bloccato dai Beni Culturali: se salta, il Vigorelli lo lasciamo solo come un monumento e questi soldi non si sa dove vanno a finire e questo mi terrorizza. So che il Comune di Milano ha fatto ricorso al Tar. Il Vigorelli -aggiunge- non può essere solo cemento e crepe, è autolesionismo più totale".

Poi sullo stadio Flaminio, sul quale sta lavorando l'assessore Luca Pancalli per farne la nuova casa del calcio, Malagò dice: "Ho detto a Pancalli di andare avanti, se qualcuno mette bocca e ferma questa ipotesi progettuale siamo spacciati. Serve buonsenso, mi sembra un'eccellente

opportunità. Il dossier è sul tavolo di Abete (il presidente della Figg, ndr) e io sono a sua disposizione".

VIOLANEWS.COM
TESTATA GIORNALISTICA

Home News Esclusive Statistiche Calciomercato Giovanili Stampa LINKS

Stadi nuovi, ecco la legge presentata a Firenze

Pubblicato il 10 ottobre 2013 09:35

È una legge attesa da anni, quella che sabato mattina i deputati Pd Filippo Fossati e Dario Nardella presenteranno proprio a Firenze. È la scelta del luogo dell'incontro, l'Unione sportiva Africo a Campo di Marte in viale Paoli, vuole significare che non si tratta di una normativa -solo- per gli stadi, per i grandi impianti sportivi.

(...)

Anche se lo stesso Nardella ammette che «sarebbe un ottimo viatico, uno strumento prezioso che evita di utilizzare scorciatoie pericolose da un lato, e dall'altro propone un meccanismo trasparente, certo e rapido delle procedure amministrative». Ma cosa prevede la legge? «La semplificazione è uno dei passaggi principali - spiega l'avvocato Maurizio Frittelli, che parteciperà sabato mattina alla presentazione della legge come presidente dell'associazione Punto su Firenze - Alla base c'è la valorizzazione delle attività sportive che devono avere contenitori idonei per svilupparsi, e quindi fare una riflessione sui bisogni del mondo sportivo. È un approccio nazionale, ma a Firenze ci sono molte attività e opportunità per incrementare gli spazi legati allo sport: questa è una legge che cerca di fare chiarezza sui parametri virtuosi per favorire la creazione di impianti».

(...)

Questa legge varrà anche per i possibili interventi ai Franchi? «Vale per tutti: certo, vale anche per il Franchi - spiega Frittelli - Ma ci sono tante discipline che rappresentano il tessuto connettivo di un territorio, tanti sport di base hanno bisogno di spazi. Il calcio, per paradosso, è quasi marginale per l'impatto che avrà questa legge».

(correre fiorentino)

LPN-Calcio, Malagò: Usare buonsenso su discriminazione territoriale

LaPresse

Roma, 10.ott (LaPresse) - "Torniamo tutti con i piedi per terra ed usiamo il buonsenso. Visto che c'è una novità e che onestamente questa legge va un po' troppo a penalizzare chi di fatto diventa la vittima ovvero le società per la responsabilità oggettiva. Facciamo in modo che, anche e soprattutto per poche persone che in maniera inaccettabile esprimono la loro opinione, non ci si ritrovi tutta la comunità del calcio a cominciare dagli altri tifosi a non poter vedere le partite allo stadio". Lo dice il presidente del Coni, Giovanni Malagò, intervenendo sul dibattito relativo alla questione dei cori di discriminazione territoriale che hanno portato alla chiusura dello stadio di San Siro in occasione di Milan-Udinese, a margine della presentazione del 'Torneo Internazionale a Squadre Città di Roma - Angelini' di Bridge presso il Coni. Secondo il numero uno dello sport italiano occorre: "correre ai ripari urgentemente e trovare una soluzione che da una parte rispetti la Uefa e dall'altra non faccia vedere disastri come possono essere le partite a porte chiuse perché lì perde solo il calcio. Soluzioni? In teoria il biglietto nominale e la tessera del tifoso dovrebbero servire esattamente a questo". (segue) acp/amr 101157 Ott 2013

Notizie collegate

LPN-Calcio, Malagò: Usare buonsenso su discriminazione territoriale-2-

LaPresse

Roma, 10.ott (LaPresse) - "E' una ulteriore spinta a sbrigarci a fare la legge sugli stadi - argomenta ancora Malagò - perché così si individuano bene le persone, si isolano certe frange della tifoseria e si crea un clima ed un contesto sociale diverso oltre a nuove dinamiche culturali. E' chiaro che la soluzione va trovata un po' prima della legge e della realizzazione degli impianti ma è tutto in quella linea lì". "Qualche settimana fa è uscita una ricerca di mercato abbastanza eloquente sul fatto che il calcio negli ultimi anni ha perso un certo tipo di tifosi - conclude Malagò - la ricerca sosteneva che nello stadio c'è sempre più incidenza delle tifoserie ultrà, una componente fondamentale e bellissima. Ognuno di noi tifosi si sente in qualche modo un ultrà, ma il problema è in quale modo si esterna il proprio essere ultrà". acp/amr 101157 Ott 2013

CALCIO: DELRIO "MISURE DURE PER VIOLENTI, ALLENTARE CONTROLLI PER UTENTI"



ROMA (ITALPRESS) - "Nei prossimi giorni apriremo un tavolo con il ministro Alfano per analizzare gli effetti delle misure introdotte rispetto alla repressione negli stadi e per studiarne nuove". Lo ha detto il ministro degli Affari Regionali e dello Sport, Graziano Delrio, nel corso di un'audizione in Senato. Per affrontare il problema dell'intolleranza e del razzismo il ministro Delrio ha spiegato che e' giusto "agire su due binari diversi, da una parte con un controllo molto piu' stringente su alcune frange di tifo organizzato che considerano la curva come una zona franca di illegalita' e dall'altra occorre avere la capacita' di allentare di molto i controlli agli utenti abituali innocui, famiglie, giovani, donne; occorre avere delle politiche differenziate, questa e' una strategia adottata in tantissimi paesi europei che hanno usato anche il pugno molto duro con punizione immediate a tifosi violenti". (ITALPRESS). ror/ari/red 10-Ott-13 12:01 NNNN



5W
WRY
AND
WHAT
OTHER
WHERE

Informazione quotidiana on line

CINQUEW.it

PILLOLE-DI-SPORT

Giovedì 10 Ottobre 2013 11:51

CECA




HOME

Arte

Cinema

Libri

Musica

Danza

Cultura

Spettacolo

Moda

Consumatori

Mass Media

Cronaca

Opinioni

Lettere

Regioni

Comuni

London

Paris

Washington

Documenti

Video

METEO * Previsioni meteo

www.ilmeteo.it

Previsioni del Tempo Italia Europa. Alta Affidabilità e precisione

✕ VISITA LA PRIMA PAGINA NOTIZIE

Stadi chiusi, norme repressive dell'ordinamento sportivo controproducenti



ROMA - Federsupporter: le norme repressive dell'ordinamento sportivo sono controproducenti. Federsupporter, primo sindacato di tutela dei diritti dei sostenitori delle discipline sportive, spiega attraverso una nota del responsabile dell'area legale, l'avvocato Massimo Rossetti, di non aver mai creduto nell'efficacia di deterrenza e prevenzione, anzi le ritiene controproducenti, di quelle norme dell'ordinamento sportivo che puniscono le società ed i loro sostenitori, nella loro intenzione, per fatti e comportamenti violenti e razzisti di alcuni spettatori: in genere, poche centinaia su decine di migliaia di persone. Federsupporter spiega a sostegno della sua tesi che è «un tipo di reazioni che è proprio quello su cui frange asociale e violente contano, poiché conferisce notevole visibilità alle loro azioni criminali e consente loro di attribuirsi, di fatto, la rappresentanza, sia pure in negativo, di una intera tifoseria». Nella nota si evidenzia ancora: «Non solo, ma è evidente che coloro i quali perseguono una strategia eversiva hanno interesse ad innescare, con le loro azioni, una escalation di reazioni che, penalizzando senza distinzioni una intera tifoseria, suscitò in essa la percezione di una ingiusta punizione e persecuzione, dando luogo ad una controreazione che, invece di essere rivolta contro gli autori delle violenze, finisce per essere dirottata contro le Istituzioni sportive che quelle punizioni irrogassero».

federsupporter

Ecco il testo della nota dell'avvocato Rossetti.

La discriminazione negli stadi.

(Avv. Massimo Rossetti, Responsabile dell'Area Giuridico - Legale)

La recrudescenza di chiusure, a livello nazionale ed internazionale, di settori di stadi o di interi stadi ripropone il problema del contrasto a manifestazioni discriminatorie in occasione di eventi sportivi, in particolare calcistici, nonché il problema delle conseguenze di tali manifestazioni.

Federsupporter aveva già compiuto un'ampia disamina dei suddetti problemi in un documento del 26 novembre 2012, consultabile sul sito www.federsupporter.it, con riferimento ad un'aggressione avvenuta a Roma nei confronti di alcuni tifosi del Tottenham.

Per comodità di consultazione, si ritrascrive di seguito il testo del predetto documento: "L'aggressione avvenuta nei giorni scorsi a Roma contro alcuni tifosi del Tottenham ha dato luogo a tutta una serie di dichiarazioni e commenti.

Pertanto, tali dichiarazioni e commenti non si sono discostati da quelli cui hanno dato luogo in altre precedenti occasioni episodi analoghi a quello in oggetto.

Dichiarazioni e commenti, per lo più, caratterizzati da retoriche e declamatorie espressioni di sdegno ed indignazione, nonché dalla superficiale, demagogica, prevenuta e ideologicamente e politicamente orientata, criminalizzazione tout court, quali soggetti razzisti, violenti e pericolosi, di tutti indistintamente i sostenitori di una società di calcio.

Quanto sopra ancora in assenza di elementi fattuali certi, essendo solo all'inizio le indagini per appurare lo svolgimento dei fatti e per individuare i responsabili.

Un tipo di reazioni che è proprio quello su cui frange asociale e violente contano, poiché conferisce notevole visibilità alle loro azioni criminali e consente loro di attribuirsi, di fatto, la rappresentanza, sia pure in negativo, di una intera tifoseria.

Non solo, ma è evidente che coloro i quali perseguono una strategia eversiva hanno interesse ad innescare, con le loro azioni, una escalation di reazioni che, penalizzando senza distinzioni una intera tifoseria, suscitò in essa la percezione di una ingiusta punizione e persecuzione, dando luogo ad una controreazione che, invece di essere rivolta contro gli autori delle violenze, finisce per essere dirottata contro le Istituzioni sportive



Ecco 5 cose da sapere nel 2013, prima di investire nel Fotovoltaico a casa

Ultimi Articoli

Luigi Di Cicco e Michele Cucuzza in libreria con *Granigna, la vita nella camorra*

Stadi chiusi, norme repressive dell'ordinamento sportivo controproducenti

Villa Wanda di Gelli sequestrata dalla Guardia di finanza, corpo reato imposte

Competenza linguistica per la professione di docente, decreto legislativo

Meteo. Temperatura in forte calo al nord. Temporali su Umbria, Lazio, Campania

Lampedusa, orrore e vergogna. Costruiscono imperi sul sangue degli innocenti

The White House. President Barack Obama explains the shutdown

Murer sul femminicidio: importante passo avanti, testo del Governo migliorato

Bruna Sibille eletta presidente del Consiglio delle Autonomie Locali

Teatro di Giornata, a Moncalieri spettacoli di improvvisazione ed installazioni

News Più Popolari

Cassano colpito da ictus, il fuoriclasse del Milan come Ronaldo

Apocalisse nucleare, parole che arrivano dal Giappone. Tokyo città fantasma

Nube radioattiva di Fukushima domani sull'Italia, disastrosa se piove

Risks for Public Health & the Environment 16th to 18th of May in Madrid

Milioni di morti in Giappone a causa del plutonio nell'aria, apocalisse?

Gianni Riotta si dimette dalla direzione de "Il Sole 24 Ore". Martedì al Cda

Terremoto in Emilia-Romagna e Lombardia, scossa a Finale Emilia, Borgofranco

Guerra in Libia, Lega Araba con Gheddafi e alza la voce contro gli Usa

Terremoto in Piemonte, epicentro nei pressi di Villar Perosa

Benedetto XVI per il beato Newman. Influenzò il pensiero del papa

che quelle punizioni irrogassero .

Per queste ragioni Federsupporter non ha mai creduto e non crede nell'efficacia di deterrenza e prevenzione, anzi le ritiene controproducenti, di quelle norme dell'ordinamento sportivo che puniscono le società ed i loro sostenitori, nella loro interezza, per fatti e comportamenti violenti e razzisti di alcuni spettatori: in genere, poche centinaia su decine di migliaia di persone.

Né l'immediata dissociazione dai fatti e comportamenti suddetti, prevista dall'ordinamento sportivo come esimente da o attenuante di responsabilità, è di agevole attuabilità pratica, posto che i fatti e comportamenti in questione (esibizione improvvisa di striscioni o cori improvvisi) sono attuati da gruppi, sebbene esigui, organizzati, mentre la massa del pubblico non è minimamente organizzata per reagire, in maniera spontanea e pronta, a simili manifestazioni.

Al punto che sarebbe, forse, opportuno che le società organizzassero gruppi di spettatori con il compito di intervenire immediatamente mediante l'esibizione di striscioni antirazzisti e cori di dissenso, qualora si verificassero l'ostensione di scritte razziste e l'intonazione di cori razzisti.

La verità è che, per isolare e marginalizzare i facinorosi ed i violenti, sono necessarie, da un lato, misure di coinvolgimento ed inclusione dei sostenitori nella vita delle società sportive e nelle stesse Istituzioni sportive e, dall'altro, misure di prevenzione e repressione personalizzate.

Per quanto riguarda le prime, si rileva che Federsupporter è nata, nel gennaio 2010, proprio con lo scopo di offrire ai sostenitori un soggetto di legittima e legalitaria rappresentanza dei loro diritti ed interessi, fondando la legittimità e la legittimazione di tale rappresentanza sul presupposto, giuridico ma non solo, che i sostenitori sono i finanziatori, i consumatori e gli utenti dello spettacolo sportivo.

La convinzione di Federsupporter si è basata e si basa sulla circostanza che in ogni società civile e democratica la pacifica e armoniosa convivenza è assicurata dalla presenza di corpi intermedi capaci di garantire l'effettiva partecipazione di tutti i consociati alla vita sociale.

Senza questi corpi intermedi, nella fattispecie rappresentativi dei sostenitori, le Istituzioni, sportive e statali, finiranno per dover sempre e solo confrontarsi con i gruppi così detti "ultras".

Ed è per queste ragioni che Federsupporter ritiene una grave colpa delle Istituzioni e delle società sportive, nonché delle Istituzioni in genere, ad eccezione dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive che, almeno finora, è il solo ad aver compreso l'importanza e l'utilità sociali di un soggetto come Federsupporter, di aver ignorato l'Associazione e le sue molteplici attività ed iniziative, volte tutte a rappresentare e tutelare, in maniera assolutamente legittima, legalitaria, costruttiva e propositiva, i diritti e gli interessi dei sostenitori.

Grave colpa da attribuirsi anche ai maggiori organi di informazione, sportivi o che si occupano di sport, i quali, pure, finora, nella stragrande maggioranza, hanno ignorato e taciuto le iniziative e le attività suddette.

Quegli stessi organi di informazione pronti, però, in presenza di eventi come quello in oggetto, a criminalizzare, come detto, senza ancora riscontri probatori, un intero popolo di sostenitori, calunniati e diffamati , senza distinzione alcuna, sulla base di meri teoremi e per principio.

Per quanto riguarda misure preventive e repressive, queste non possono e non devono essere di massa, una sorta di vere e proprie "decimazioni", così come attualmente prevede l'ordinamento sportivo, bensì assolutamente individualizzate nei confronti degli autori di fatti e comportamenti illeciti.

Non v'è dubbio che le punizioni di massa, non solo non hanno nessuna efficacia dissuasiva nei confronti di gruppi o gruppuscoli associati e violenti, ma , anzi, conferiscono loro un potente strumento di ricatto nei confronti delle società e della stragrande maggioranza dei sostenitori corretti.

Queste frange asociali e violente non hanno alcuna, reale passione sportiva e non hanno alcun interesse al buon andamento di una società: anzi, dal loro punto di vista, il tanto peggio corrisponde al tanto meglio perché in questo modo si ampliano le occasioni di poter pescare nel torbido.

Tali frange strumentalizzano l'appartenenza sportiva solo come pretesto delle loro azioni e solo come occasione di esaltazione di queste ultime.

L'unico principio che le ispira e le guida è quello del disprezzo per tutte le concezioni razionali di vita e l'unica cultura che posseggono è quella della violenza.

E, infatti, non a caso, il modello organizzativo ed il modo di agire delle suddette frange è quello squadristico, in cui il principale fattore di aggregazione e solidarietà è, per l'appunto, l'esercizio della violenza e la complicità nelle azioni criminose.

E' nella " squadra" che si annulla ogni differenza sociale e che si amalgamano elementi socialmente i più disparati (studenti, operai, disoccupati etc.) ,che si cimenta il cameratismo e ci si eccita all'azione.

Laddove, ulteriore tratto distintivo del modus operandi squadristico di tali frange, è costituito dalla conquista o distruzione di icone ed emblemi di quelli che sono considerati e scelti come gli avversari di turno.

Né va sottovalutata la funzione propagandistica e seduttiva che l'esercizio della violenza ha nei confronti di giovani e giovanissimi, sempre più privi di valori, di illusioni e senza speranze nel futuro.

E' chiaro, allora, che, per combattere con successo questi fenomeni, è necessaria la forza dello Stato che deve essere tempestiva, efficace e mirata, se vuole risultare giusta e condivisa.

Gli strumenti per l'esercizio di questa forza esistono in abbondanza.

Dal 1989 al 2007 lo Stato si è dotato di una imponente, severa e, si potrebbe dire, persino impressionante legislazione dedicata a prevenire e reprimere fenomeni di violenza e razzismo in occasione o a causa di manifestazioni sportive.

Si va dal DASPO, preventivo e successivo, agli arresti differiti, al divieto di trasporto ed

introduzione di ogni strumento potenzialmente atto ad offendere, al divieto di striscioni e di cori razzisti, al divieto di trasporto e introduzione di artifici fumogeni o esplosivi, al divieto, in qualsiasi modo, di travisamento.

Tanto è vero che si sta pensando ora di utilizzare le disposizioni previste per le manifestazioni sportive, allo scopo di prevenire e reprimere fenomeni di turbamento dell'ordine pubblico e di violenza in generale.

Aggiungasi alla strumentazione sopra indicata la tessera del tifoso, l'introduzione degli steward e le videoregistrazioni.

Vi sono, dunque, tutte le possibilità per individuare e punire ciascun singolo soggetto che si renda autore di atti e comportamenti violenti e razzisti in occasione o a causa di manifestazioni sportive e non v'è, perciò, né bisogno né convenienza che, per tali atti e comportamenti, siano chiamati a rispondere e a pagare decine di migliaia di sostenitori corretti e società del tutto esenti da ogni responsabilità.

Né è ipotizzabile che dette responsabilità possano sussistere nel caso, come quello in oggetto, di aggressioni avvenute con modalità di tempo e di luogo non immediatamente collegabili all'evento sportivo e con autori che, a quanto finora consta, non perseguivano alcuna finalità sportiva.

E', altresì, opportuno sottolineare che in uno Stato di diritto e democratico l'uso legittimo della forza, onde prevenire e reprimere fatti e comportamenti penalmente illeciti, come quelli di cui si occupa la citata legislazione, non può che essere monopolio dello Stato stesso, non potendo tale uso essere, in alcun modo e sotto qualsiasi forma, delegato a soggetti privati, come le società sportive e non potendo essere surrettiziamente viciariato dall'ordinamento sportivo, mediante sanzioni spersonalizzate, posto che, trattandosi di illeciti penali, la responsabilità di essi, nel rispetto di un principio costituzionale (art 27, 1° comma, Costituzione), non può che essere personale.

Caso mai v'è da chiedersi se, in che misura, con quali risultati pratici, l'imponente strumentazione legislativa volta a prevenire e reprimere manifestazioni di violenza in occasione o a causa di eventi sportivi sia stata e venga concretamente utilizzata ed applicata.

Circa, poi, generalizzate e generiche criminalizzazioni, addirittura di una intera città, oltre tutto provenienti da pulpiti non propriamente legittimati ad impartire prediche o lezioni in fatto di criminalità, sportiva ed extrasportiva, sarebbe, forse, meglio che certi improvvisati ed improvvisi censori, in specie esteri, si astenessero da tali prediche e censure, spesso palesemente strumentali e, come detto, ideologicamente e politicamente preterite e orientate, ricordandosi anche di fatti, a volte ben più gravi, di casa propria.

Quanto, infine, a rigurgiti di antisemitismo che, purtroppo, stanno riemergendo, non solo e non tanto in ambito sportivo e non solo in ambito nazionale, Federsupporter ritiene che tali rigurgiti siano essenzialmente il frutto della grave situazione economica, sociale, della perdita di valori, della crisi dei corpi intermedi, della scuola, della famiglia; situazioni e crisi che sta vivendo il nostro Paese, scaricandosi tutto ciò, come la storia insegna, sulle minoranze etniche e religiose.

Federsupporter, pertanto, si riserva di rivolgersi alle Associazioni rappresentative del mondo ebraico, allo scopo di poter concordare forme di confronto e di dialogo fra tali Associazioni ed il mondo dello sport e dei sostenitori sportivi, affinché possano essere studiate ed attuate forme di contrasto all'antisemitismo sul piano culturale e della diffusione e condivisione di valori, che sono propri e peculiari dello sport, di tolleranza, di non violenza di reciproca conoscenza e fratellanza".

Il Codice Disciplinare FIFA all'art. 58 (Discriminazione), prevede, tra l'altro, la sanzione dell'interdizione dallo stadio nei confronti di "Chiunque offenda la dignità di una persona o di un gruppo di persone attraverso parole o azioni di disprezzo, discriminatorie o denigratorie, nei confronti della razza, del colore, della lingua, della religione e delle origini".

Il Codice Disciplinare UEFA, all'art. 14 (Razzismo, altre discriminazione e propaganda), prevede che, se i sostenitori di un club insultano "La dignità umana di una persona o di un gruppo di persone con qualsiasi mezzo, incluso per motivi legati al colore della pelle, alla razza, religione o origine etnica", il club è punito con la sanzione minima della chiusura parziale dello stadio. Un secondo comportamento del genere è punito "con una partita giocata a porte chiuse ed una multa di 50 mila euro", mentre ogni successivo reato è punito "con più di una gara a porte chiuse, una chiusura dello stadio, la perdita di una partita, la detrazione di punti o la squalifica dalla competizione".

Il Codice di Giustizia Sportiva della FIGC, all'art. 11 (Responsabilità per comportamenti discriminatori), stabilisce che "Costituisce comportamento discriminatorio, sanzionabile quale illecito disciplinare, ogni condotta che, direttamente o indirettamente, comporti offesa, denigrazione o insulto, per motivi di razza, colore, religione, lingua, sesso, nazionalità, origine territoriale o etnica, ovvero configuri propaganda ideologia vietata dalla legge o comunque inneggiante a comportamenti discriminatori".

Il successivo comma 3 dello stesso art. 11 dispone che "Le società sono responsabili per l'introduzione o l'esibizione negli impianti sportivi da parte dei propri sostenitori di disegni, scritte, simboli, emblemi o simili, recanti espressioni di discriminazione. Esse sono altresì responsabili per cori, grida ed ogni altra manifestazione espressiva di discriminazione."

Le sanzioni previste sono quelle di ammende, mentre, nei casi di recidiva, oltre all'ammenda, si possono applicare, congiuntamente o disgiuntamente, in considerazione delle concrete circostanze del fatto, l'obbligo di disputare una o più gare a porte chiuse, di disputare una o più gare con uno o più settori privi di spettatori, la squalifica del campo per una o più giornate di gara o a tempo determinato fino a due anni. Inoltre, nei casi di particolare gravità e di pluralità di violazioni, alle società possono essere inflitte, in aggiunta alle sanzioni precedenti, la punizione della perdita della gara, ovvero la penalizzazione di uno o più punti in classifica, l'esclusione dal campionato di competenza o da qualsiasi altra competizione agonistica obbligatoria, la non ammissione o esclusione dalla partecipazione a determinate manifestazioni.

Come si può constatare, sia la normativa sportiva calcistica internazionale sia quella nazionale contengono nozioni e definizioni di comportamenti discriminatori sanzionabili ad amplissimo spettro, così come contengono una gamma di sanzioni per detti comportamenti assai vasta, articolata e con le conseguenze più gravi possibili a carico dei tifosi e delle società.

Non ci si può, quindi, stupire del fatto che basti qualche piccolo gruppo di spettatori che esibisca striscioni o si lasci andare a cori o grida dispregiativi attinenti, oltre che alla razza,

alla religione, all'etnia nazionale, anche alle origini territoriali e, più in generale, alla dignità di una persona o di un gruppo di persone, perché scattino le sanzioni di cui sopra.

Si potrebbe configurare, altresì, la punibilità di denigrazioni ad appartenenze categoriali (per esempio, a categorie professionali, lavorative), nonché a provenienze, oltre che regionali, provinciali, comunali, persino di quartiere, fermo restando che in tali denigrazioni potrebbero senz'altro le offese consistenti in specifiche "qualità" (per esempio, "burini", "cafoni", "terroui", "polentoni", "zozzi", "colerosi", ecc.) attribuite ad altri tifosi.

V'è, insomma, il rischio che un doveroso, giusto e serio contrasto, anche nello sport e nel calcio, a forme e manifestazioni di discriminazione, in specie razziale, etnica e religiosa, se non ragionevolmente interpretato e applicato, si trasformi in farsa, degna della serie "Totò, Peppino e...".

Ogni manifestazione ed espressione (striscioni, cori, grida) rientranti nell'ambito di un evento sportivo e, segnatamente, di una partita di calcio, vanno – andrebbero –, infatti, adeguatamente contestualizzate.

Non si può pretendere che ci si comporti in quelle occasioni, così come ci si comporterebbe o ci si dovrebbe comportare nei luoghi sacri o nei salotti.

Lo sport e, soprattutto, il calcio comportano un forte senso di identità e di appartenenza a una community oggettivamente in conflitto, sia pur entro i limiti dell'evento sportivo, con un'altra analoga community.

Né si può ignorare o far finta di ignorare che "Il paese è maturato con i Comuni e le Signorie, quando l'attenzione e l'amore per i confini del proprio campanile rappresentavano il vero elemento di identità. Non di rado e ancora oggi, le città vicine anche nella stessa regione, sono attraversate da correnti di cordiale antipatia. Un tempo era guerra, con alleanze che si realizzavano fra comunità più lontane per abbattere quelle più prossime. Adesso, sono rimasti, come retaggio, gli antichi sfottò e qualche solco culturale che è difficile colmare. "I pisan veder Lucca non ponno", è la metafora estetica di spicchi di società costruiti attorno al campanile. "Veneziani gran signori/padovani gran dottori/vicentini magna gatti/veronesi tutti matti" (cfr "L'Italia bugiarda", pagg. 18-19, di Lorenzo Del Boca, Edizioni Piemme, 2013).

Ritengo che le normative FIFA, UEFA e quella nazionale della FIGC in materia di divieto e contrasto a forme e comportamenti discriminatori siano largamente influenzate dal principio del "politicamente corretto" (politically correct).

Tale principio, risalente agli anni '30 e riconducibile agli ambienti intellettuali statunitensi liberal e marxista di sinistra (alcuni studiosi parlano di "Cultural marxism"), ha fatto e fa sì che ogni espressione comportamentale e del linguaggio debba conformarsi ad una astratta correttezza politica, tale da escludere, anche potenzialmente, qualsiasi riflesso negativo dal punto di vista razziale, etnico, religioso, di genere, di sesso, di età o relativo ad imperfezioni fisiche o psichiche della persona.

Questo estremismo, non solo politico, ma anche culturale ed espressivo, ha portato e porta ad altrettante estremizzazioni linguistiche, che, spesso, rasentano anche il grottesco, per cui non esistono più "vecchi", "ciechi", "paralitici", "bidelli", "segretarie" e, persino, "padre" e "madre", questi ultimi sostituiti da, "genitore 1" e "genitore 2".

Questi estremismi e queste estremizzazioni hanno, peraltro, scandalizzato anche illustri esponenti della stessa cultura di sinistra, quale, per esempio, Natalia Ginzburg, la quale in un articolo su "l'Unità" del 1989 denunciava l'affermarsi di un "Linguaggio artificioso, cadaverico, fatto di quelle che Wittgenstein chiamava le parole – cadaveri" e denunciava l'arroganza "Di una società che ignora l'ironia e ritiene di poter coniare e diffondere a getto continuo le proprie irreali parole. Ci troviamo così circondati di parole che non sono nate dal nostro vivo pensiero, ma sono state fabbricate artificialmente con motivazioni ipocrite, per opera di una società che ne fa sfoggio e crede con esse di aver mutato e risanato il mondo".

Quali, dunque, i rimedi? Per rispondere alla domanda non posso che rinviare alle considerazioni ed ai suggerimenti contenuti nel documento del 26 novembre 2012 sopra trascritto.

Come ultima notazione, sottolineo che, sempre più spesso, le sanzioni a livello UEFA per comportamenti e manifestazioni discriminatori sono comminate su denunce del FARE (Football Against Racism in Europe).

Quest'ultima è una "rete" costituita, ad oggi, secondo quanto si può apprendere dal sito dell'UEFA, da n. 125 Organizzazioni o Associazioni di vario e svariato genere, tra le quali figurano alcune italiane, come: A.S.D Balon Mundial Onlus, Asd Polisportiva Jackie Tonavanda, Asl es mi futbol, Biancocelesti.org, Esquilino Football Club, Liberi Nantes, Polisportiva Sanpreario Padova, Rude Boys And Girls Sampdoria, Unione Italiana Sport Per Tutti (UISP).

L'UEFA intrattiene una stretta relazione e partnership con la suddetta "rete" che finanzia, fungendo esponenti del FARE, in occasione di manifestazioni organizzate dalla UEFA, da osservatori dei comportamenti del pubblico che assiste a tali manifestazioni e provvedendo a denunciare alla stessa UEFA eventuali manifestazioni e comportamenti ritenuti discriminatori da parte del suddetto pubblico.

Da un punto di vista istituzionale e giuridico, il FARE, dunque, non può considerarsi un soggetto facente parte dell'ordinamento sportivo e, in particolare, un Organo o un Organismo di tale ordinamento, rispetto al quale può, al massimo, considerarsi un soggetto associativo di natura e diritto privatistico meramente "ausiliario".

Lascia, perciò, alquanto perplessi che provvedimenti disciplinari e sanzionatori, con gravi conseguenze per le società ed i tifosi, possano essere irrogati dalla UEFA, non esclusivamente sulla base di referti arbitrali, di giudici di campo, di delegati della stessa UEFA, bensì, anche o solo, di denunce di esponenti della sunnominata "rete".

Avv. Massimo Rossetti

Data: 10/10/2013 | © RIPRODUZIONE RISERVATA



+1 0

Twet 0

Mi piace 0





VegasClub
Gioca Live con le nostreroupier
Gioca ora!

UBS Wealth Management
Un nuovotipo di gestione del patrimonio.
www.ubs.com

Ottobre, mese perfetto
per passare a Direct Line!
www.DirectLine.RA/Auto

Jeep® Wrangler
Scoprita con Jeep® Free e oggi paghi solo la metà
Scopri di più



ultima ora 12:16 - Governo: Bonanni, finora ha discusso solo di bandiere dei partiti

Seguici su:

ASCA > Politica

A+ A+ A+

Mi piace **2** Tweet **0**

notizie regioni

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Ven. Giu.
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trento
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

Riforme: 'Costituzione, la via maestra', sabato manifestazione a Roma

09 Ottobre 2013 - 14:32

+++Iniziativa promossa da Lorenza Carlassare, don Luigi Ciotti, Maurizio Landini, Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky+++
(ASCA) - Roma, 9 ott. - Una manifestazione per ribadire l'applicazione dei principi stabiliti dalla Costituzione e contro la riforma dell'articolo 138 approvata dal Parlamento. E' l'iniziativa promossa, per sabato 12 ottobre a Roma, da Lorenza Carlassare, don Luigi Ciotti, Maurizio Landini, Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky. I cinque terranno lo striscione con su scritto 'Costituzione, la via maestra' e guideranno il corteo che partirà alle 14 da piazza della Repubblica e arriverà a piazza del Popolo dove sarà allestito un palco. Sarà presente anche il Fatto Quotidiano, che ha lanciato una petizione a difesa della Costituzione. "Quando abbiamo iniziato a raccogliere le firme - ha spiegato il direttore del quotidiano, Antonio Padellaro, nel corso di una conferenza stampa - abbiamo pensato che 'la sovranità appartiene al popolo', come dice la Costituzione, e questo è il cuore della nostra iniziativa. C'è stato un boom di adesioni, siamo quasi a 500mila firme, ma queste firme devono essere investite, non possono restare nel cassetto. Noi porteremo il saluto dei 500mila alla manifestazione e l'obiettivo è che si crei un comitato che presenterà la petizione ai presidenti di Camera e Senato. Anche se - ammette - purtroppo ormai la riforma costituzionale prenderà il via". Per il giurista Rodotà è stato riformato l'articolo 138 della Costituzione "per puntare a una riforma dell'intero assetto di governo e in questo modo si crea un precedente gravissimo". Maurizio Landini, segretario generale della Fiom-Cgil, spiega che "sarà una manifestazione trasversale perché trasversali sono le assemblee che si stanno svolgendo in giro per l'Italia. Dal palco infatti non parleranno rappresentanti delle forze politiche perché il punto chiave è che si ricostruisca una politica costituzionale. Per noi - prosegue - applicare la Costituzione nel nostro Paese significa portare la nostra Costituzione in Europa". Sandra Bonsanti, presidente di Libertà e Giustizia, spazza via le polemiche degli ultimi giorni: "Per svuotare i nostri propositi è stato detto di tutto. E' stato detto che vogliamo fare un partito ma noi vogliamo fare di più: puntiamo a cambiare la politica. Hanno anche detto che siamo vicini al 'No tav' ma è un periodo di grandi inganni. Sarà una manifestazione piena di energia. Il messaggio che vogliamo lanciare è che ci devono dare il modo di fare un referendum sull'articolo 138". ceg/mfm



Rimborsi Medici
1982-1991
consulcesi.it

327 Milioni di € di rimborso a 6600 medici! Il diritto non è prescritto

Meglio dell'LTE

Vuoi isolare la tua casa?

Trasforma vasca in doccia

Riconoscimento Invalidità

www.paginebianche.it/invalidita

Scopri quello che Serve per la Richiesta di Invalidità Civile!

Mi piace **18mila** Segui **@Asca_it** **4.609 follower**

Trovaci su Facebook

Asca Agenzia di Stampa

asca Mi piace

Asca Agenzia di Stampa piace a 18.421 persone.

Plug-in sociale di Facebook

12:16 - Governo: Bonanni, finora ha discusso solo di bandiere dei partiti
12:14 - Immigrati: Chaouki (Pd), Grillo ha gettato maschera
12:07 - Immigrati: Vendola, Grillo e Casaleggio uguali a Bossi e Calderoli
12:02 - Libia: vertice a Palazzo Chigi con Letta, ministri e Servizi
11:57 - Immigrati: Lanzilotta (Sc), giusto cancellare reato clandestinità



leggi queste 3 novità

Correlate



DIVENTA UTENTE SOSTENITORE
E PARTECIPA ALLA RIUNIONE DI REDAZIONE
OGNI MERCOLEDÌ ORE 16:00

DIVENTA UTENTE SOSTENITORE

il Fatto Quotidiano

[Accedi](#) | [Abbonamenti](#)

il Fatto Quotidiano.it

Non riceve alcun finanziamento pubblico

"Costituzione, la via maestra": il 12 ottobre a Roma per difendere la Carta

L'iniziativa, promossa da Lorenza Carlassare, don Luigi Ciotti, Maurizio Landini, Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky, invita i cittadini mobilitarsi contro la crisi della democrazia e della società. Sarà presente anche Il Fatto Quotidiano, che rilancerà la raccolta firme a difesa dell'articolo 138

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 8 ottobre 2013

Una manifestazione per ribadire l'applicazione dei principi stabiliti dalla nostra **Costituzione**, da troppo tempo disattesi, e contro la riforma dell'**articolo 138**. Il 12 ottobre a **Roma** si svolgerà un'iniziativa a favore del diritto allo studio, alla salute, a un lavoro e a una vita degna, per il rifiuto della **guerra** e la tutela dei **beni comuni**. Principi fondativi del nostro Paese che rappresentano l'idea di una società equa in cui la **Repubblica** si adopera concretamente per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale al raggiungimento del pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Purtroppo, è un'idea di società drammaticamente distante dall'immagine dell'Italia di oggi.

La manifestazione, promossa da un appello firmato da **Lorenza Carlassare**, don Luigi Ciotti, **Maurizio Landini**, Stefano Rodotà e **Gustavo Zagrebelsky**, è un invito alle cittadine e ai cittadini di questo paese a mobilitarsi e reagire così alla crisi della **democrazia** e della **società**. Sarà presente anche *Il Fatto Quotidiano*, che rilancerà la petizione a difesa della **Costituzione**, lanciata sul sito del nostro giornale. La raccolta firme, però, proseguirà anche dopo il 12 ottobre. L'obiettivo finale sarà la consegna delle adesioni, finora oltre 400mila, ad un comitato che le presenterà ai presidenti di **Camera** e **Senato**.

La manifestazione attraverserà le strade della **Capitale** (partenza ore 14, Piazza della Repubblica; ore 15.30, Piazza del Popolo) e tantissimi cittadini, reti, associazioni, organizzazioni, si stanno mobilitando per far crescere la partecipazione. Si tratta di un'iniziativa organizzata dal basso e per riuscire ha bisogno anche dell'impegno e della partecipazione di ciascuno e anche del contributo economico di tutti. Per questo gli organizzatori si appellano ai cittadini chiedendo una donazione. Il 12 ottobre, inoltre, sarà possibile sostenere le spese anche acquistando la maglietta de "La Costituzione: la via maestra" che sarà disponibile durante il percorso del corteo e negli stand in **Piazza del Popolo**. Come hanno scritto i promotori nell'appello, "la difesa della **Costituzione** è innanzitutto la promozione di un'idea di società, divergente da quella di coloro che hanno operato finora tacitamente per svuotarla e, ora, operano per manometterla formalmente. Non è la difesa d'un passato che non può ritornare, ma un programma per un futuro da costruire in Italia e in **Europa**".

Per maggiori informazioni sulla manifestazione : <http://costituzioneviamestra.it/>



Il tuo abbonamento su misura



Articoli sullo stesso argomento:



L'insegnamento civile di Calamandrei, ancora così attuale



Sei prudente alla guida? Con Zurich Connect puoi risparmiare anche 450€ sulla tua RCA

Sponsor 4W7Net



[VIDEO] Costituzione, Landini e Rodotà in piazza: "Rimettere al centro della politica la Carta"



Prima di cambiare macchina, sarebbe bello averla usata



[VIDEO] Costituzione, Rodotà e Landini: "Ad ottobre in piazza per difendere la Carta"



Unione Italiana Sport Per tutti

Account e-mail Webmail

Cerca nel sito



GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2013, 12:24

- L'UISP
 - Chi siamo
 - Comitati
 - Leghe, Aree e Coordinamenti
 - Riconoscimenti Istituzionali
 - Statuto e regolamenti
 - La nostra storia
- ORGANIGRAMMA NAZIONALE
- CALENDARI DI ATTIVITÀ
- CALENDARI DI FORMAZIONE
- DOCUMENTI
- CAMPAGNE E PROGETTI
 - Diamoci una mossa
 - L'Uisp contro il doping
 - La promozione sociale
 - Matti per il calcio
- GRANDI INIZIATIVE
 - VIVICITTA'
 - BICINCITTA'
 - GIOCAGGI
 - MONDIALI ANTITRAZZISTI
 - SUMMERBASKET
 - Neveulsp
- STAMPA E COMUNICAZIONE
- SERVIZI AI SOCI
- ARCHIVIO NEWS
- ARCHIVIO FOTOGRAFICO
- ARCHIVIO VIDEO
- APPROFONDIMENTI
- CONGRESSO NAZIONALE 2013
- CONGRESSO NAZIONALE 2009
- VADEMECUM 2013-2014

Uisp Nazionale
 L.go Nino Franchelucci, 73
 00155 Roma
 Tel.: 06.439841
 Fax: 06.43984320
 e-mail: uisp@uisp.it
 C.F.: 97029170582

Costituzione, la via maestra: l'Uisp aderisce alla manifestazione

Le bandiere dell'Uisp si uniranno a quelle di centinaia di altre associazioni sabato a Roma, per difendere la Costituzione. Parla V.Manco



'La costituzione: la via maestra'. E' questo il titolo della manifestazione in programma sabato 12 ottobre a Roma, per "l'attuazione e la difesa della Costituzione". Guideranno il corteo - che partirà alle 14 da piazza della Repubblica per arrivare a piazza del Popolo - i cinque promotori dell'iniziativa: Lorenza Carlassare, don Luigi Ciotti, Maurizio Landini, Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky.

Alla manifestazione parteciperà anche lo sportpertutti Uisp, che ha aderito alla manifestazione con questo messaggio inviato agli organizzatori da Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp: "Alla manifestazione porteremo i valori e l'entusiasmo dello sport sociale e per tutti, il calore che viene dall'identità popolare della nostra associazione. Popolare come la sovranità sancita dalla nostra Costituzione: non a caso l'Uisp nasce nel 1948, all'indomani della lotta di Liberazione, e guarda all'Italia nuova con le energie e la speranza delle quali sono capaci gli sportivi. Il nostro sport non è quello che si volta dall'altra parte rispetto alle emergenze che stiamo vivendo: lo sportpertutti è parte della società, vive i problemi e si impegna quotidianamente per affermare valori come la democrazia, l'inclusione, l'uguaglianza, la libertà, la solidarietà. Attraverso lo sport stiamo lavorando per una cittadinanza allargata ai diritti dei cittadini migranti, a quelli di seconda generazione, ai profughi e ai richiedenti asilo. Attraverso lo sport praticiamo la partecipazione e la democrazia nelle nostre migliaia di società sportive del territorio. Attraverso lo sport sperimentiamo forme di convivenza e coesione sociale in alcune delle periferie e delle frontiere più disagiate delle città. Attraverso lo sport esprimiamo cittadinanza e giustizia sociale, grazie a progetti di cooperazione e di solidarietà internazionale. Per questi motivi abbiamo bisogno di muoverci in una cornice di libertà e di democrazia che soltanto la Costituzione e il suo pieno rispetto possono garantire. Difendere e rilanciare la Costituzione italiana ci permette di esprimere anche un desiderio: ci piacerebbe che in futuro il valore sociale dello sport possa essere esplicitato nell'articolato costituzionale, con tutte le sue potenzialità di impegno e di crescita civile dell'intera comunità del nostro Paese".

(pubblicato il 09/10/2013)

Consiglia 13 Tweet

Taccuino

- 09/11/2013 - Trento
Percorso formativo per educatori della prima infanzia
- 28/10/2013 - Bergamo
Seminaro nazionale di Parkour - 2° livello
- 25/10/2013 - Modena
Seminaro nazionale di Parkour - 1° livello
- 12/10/2013 - Pescara
Le Ginnastiche in festa
- 10/10/2013 - Isola Tremilii (Fn)

Leghe, Aree e Coord. nel web

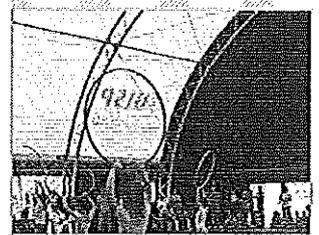
-- selezionare --

Comitati nel web

-- selezionare un comitato --

<< **Ottobre 2013** >>

L	M	M	G	V	S	D
	01	02	03	04	05	06
07	08	09	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			



[FOTO] PALAMEDOLLA: UN NUOVO IMPIANTO SPORTIVO CHE SIGNIFICA NORMALITÀ

SEGUI L'UISP NEI SOCIAL NETWORK



**IMMIGRAZIONE/1**

Lampedusa, scuse dell'Italia Letta e Barroso contestati

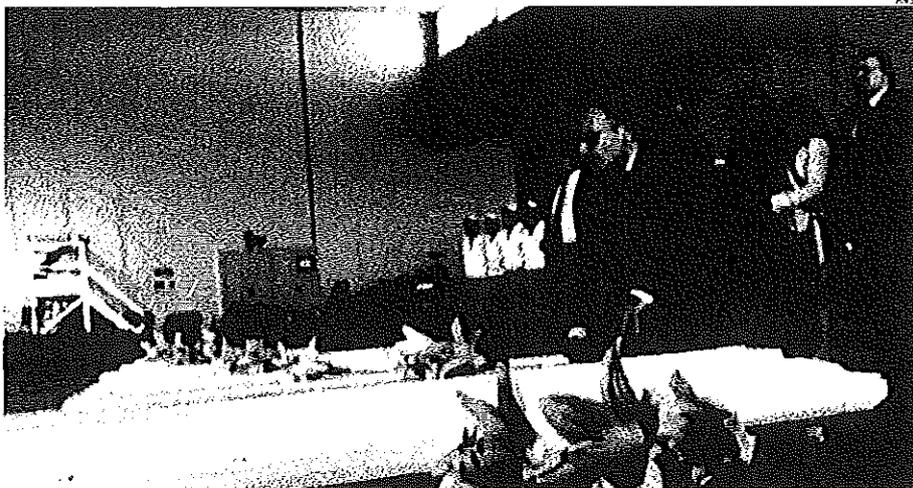
Nino Amadore > pagina 13

(Nella foto José Manuel Barroso)

La tragedia di Lampedusa
LE MISURE DI ROMA E DI BRUXELLESPressing sull'Europa
Chiesto l'inserimento in agenda al Consiglio
del 24-25 ottobre, primo sì di Van RompuyIl premier sulla legge Bossi Fini
«Ne discuteremo». E critica l'inchiesta sui
superstiti. Dura replica del Pm di Agrigento

Clandestinità, stop al reato

Letta e Barroso a Lampedusa: l'Italia chiede scusa - Protesta dei pescatori

**L'omaggio.** Il premier Enrico Letta depone una corona di fiori su una delle bare all'interno dell'hangar di Lampedusa**Nino Amadore**
LAMPEDUSA. Dal nostro inviato

La colonna di macchine corre veloce lungo le strade strette e a tratti dissestate di Lampedusa. In mezzo un pulmino: a bordo il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, il commissario europeo agli affari interni Cecilia Malmström, il presidente del Consiglio Enrico Letta, il ministro dell'Interno Angelino Alfano. Dai vetri si intravedono visi costernati, tesi. Il pulmino corre, facendosi spazio in mezzo ai giornalisti. Sono appena usciti dall'hangar dell'aeroporto di Lampedusa dove si trovano le bare dei migranti morti nel naufragio di giovedì scorso: hanno reso omaggio alle vittime e parlato con gli operatori. Fuori

gli aderenti all'associazione Askavusa (una decina) hanno inscenato la protesta. Dentro i rappresentanti delle istituzioni hanno scoperto l'orrore che nessuna pietà può cancellare. Comincia così una giornata che a Roma, in serata, farà registrare una importante accelerazione: al Senato, in commissione Giustizia, viene approvato - con il beneplacito del Governo - un emendamento del M5S che elimina il reato di immigrazione clandestina.

Sull'isola il corteo delle istituzioni corre verso il municipio dove avverrà un incontro con il sindaco e la cittadinanza. In un luogo simbolo perché da sempre epicentro di malesseri e emergenze in questa appendice di Europa che si sente abbandonata

da tutti e che a volte guarda con spregio alla politica. Il sindaco Giusi Nicolini lo aveva detto chiaro: «Se sono venuti per fare passerella non c'è bisogno. Mi mandino pure una mail». Quella tappa non era prevista nel protocollo, così come non era prevista la tappa successiva, al centro d'accoglienza di contrada Imbriacola, dove oltre 800 migranti restano stipati in una struttura che ne può contenere poco più di 250. Una visita fugace ma necessaria. Forse non hanno avuto il tempo di approfondire ma di sicuro hanno capito. All'entrata i repartischierati, Alfano e Malmström si attardano a parlare con migranti e operatori. A insistere per il sopralluogo non in programma sono stati proprio Letta



e il sindaco e, all'uscita, ai cronisti che gli chiedevano che cosa avesse visto nel Cpa, Letta ha risposto «sofferenza e dolore».

Imorti sono 298 secondo l'ultimo macabro aggiornamento di ieri pomeriggio e probabilmente arriveranno a 350. I quattro ne parlano con i sopravvissuti i quali raccontano il dramma, ma soprattutto le richieste: «Non vogliamo rimanere in Italia - dicono -: vogliamo andare altrove». Non è una novità per loro: dati alla mano il commissario Malmström dirà poi che il 75% delle richieste d'asilo riguardano cinque Paesi europei. Tra questi l'Italia non c'è. Le emergenze sono lì a portata di mano e su queste i rappresentanti di Commissione e governo italiano si misurano. «Centinaia di bare sono un'immagine che non dimenticherò - dice Barroso -. L'Europa deve di più per affrontare l'emergenza. Oggi saranno stanziati 30 milioni di euro aggiuntivi per il 2013 per l'Italia».

La revisione della legge Bossi-Fini non è in agenda, per ora, come spiega il presidente del Consiglio: «Abbiamo dimostrato fin qui di agire in maniera coesa come governo pur partendo da punti di vista diversi - dice -: le scelte comuni sono la base per affrontare anche questo tema che affronteremo con la dovuta attenzione». E Alfano, ben conscio di quanto sia spinosa la questione, aggiunge: se rivedere la Bossi-Fini «servisse a votare le

clandestina risponde: «Ho provato un senso di profonda vergogna per quel provvedimento (l'iscrizione nel registro degli indagati per i sopravvissuti, ndr) che mi è sembrato eccessivo». «Non si tratta di zelo, ma di rispetto delle regole volute dal Parlamento» è la replica che arriva dalla procura di Agrigento.

Letta riferirà martedì 22 alla Camera e ha già delineato un piano d'azione: misure sul diritto d'asilo, fondi per l'assistenza dei minori non accompagnati, interventi finanziari nella legge di stabilità per aiutare Lampedusa. Ma il fronte aperto resta l'Europa: «Chiederemo al Consiglio europeo del 24 ottobre di occuparsi del tema e vogliamo che nel 2014 la questione diventi centrale nelle politiche della Ue». Richiesta accolta, fanno sapere dal gabinetto del presidente Herman Van Rompuy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCELERAZIONE

Al Senato approvato
con il consenso del Governo
un emendamento
del M5S che abolisce
l'immigrazione clandestina

tragedie del mare sarebbe da fare immediatamente ma tempo che non serva». È il presidente del Consiglio a spiegare l'agenda del governo che ha già in programma interventi sul fronte immigrazione ma prima di tutto Letta dice alcune cose non secondarie. La prima: «Per i morti in questa tragedia vi saranno funerali di Stato». Secondo: il premier chiede scusa per gli errori o le mancanze da attribuire allo Stato italiano: «L'Italia vuole esprimere parole di scusa per le sue inadempienze davanti a questi drammi e si impegna a compiere azioni concrete». Terzo, a chi gli obietta che quei migranti se non fossero morti sarebbero stati indagati per immigrazione

Se l'Europa si chiude

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

Sono ingenerosi i fischi che hanno accolto Barroso (e non solo lui, ma anche il premier Letta) a Lampedusa? Forse sì. Dal presidente della Commissione e ancor più dalla commissaria agli Affari interni Cecilia Malström sono venuti nei giorni scorsi segnali nuovi.

SEGUE A PAG. 3

Se l'Europa si chiude dentro le vecchie frontiere

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Non soltanto la sincera commozione, ma anche una qualche presa di coscienza della necessità di cambiare, d'ora in poi, l'approccio delle istituzioni europee alla tragedia dell'immigrazione. Questa nuova consapevolezza ha, per così dire, un risvolto italiano, che il presidente del Consiglio ha espresso ponendo sul tappeto la necessità di rivedere la legge Bossi-Fini. Quelle parole si possono considerare una sorta di riscontro, politico e morale, al dolore di cui ha dato manifestazione inginocchiandosi davanti alle bare dei morti. E però Barroso e la commissaria Malström, come il nostro ministro dell'Interno, dovevano essere ben consapevoli di quel che poche ore prima era accaduto ben lontano da Lampedusa, a Lussemburgo, nella riunione dei 28 ministri dell'Interno che s'era trovata sul tavolo la crudelissima necessità di parlare di quei trecento morti. Il modo in cui lo hanno fatto non ci piace e non fa onore all'Europa e alle sue istituzioni. Misura, in qualche modo, la debolezza colpevole che le politiche di Bruxelles e dei governi dell'Unione hanno mostrato e continuano a mostrare nei confronti di un fenomeno che, come pochi altri, caratterizza l'epoca che viviamo. Come in molti altri aspetti che non riguardano l'economia, l'Europa nei confronti di questo fenomeno epocale è come se non ci fosse. Ma qui la sua assenza ha conseguenze più gravi e dolorose che altrove. Lo ha riconosciuto Hollande, annunciando che la «lezione di Lampedusa» gli ha ispirato un piano fondato su «prevenzione, solidarietà e protezione dei rifugiati» che renderà pubblico nei prossimi giorni. In Italia molti si sono indignati, a ragione, contro il ministro dell'Interno tedesco Hans-Peter Friedrich che, a nome di un fronte dei paesi del nord e del centro Europa, ha respinto con perdite le richieste dei Paesi più esposti all'arrivo di profughi e immigrati,

i quali proponevano la revisione del regolamento europeo «Dublino II» in base al quale l'asilo deve essere chiesto nel Paese d'ingresso nell'Unione. È una materia che deve essere discussa, perché è vero che uno squilibrio c'è: la Germania, la Svezia e altri Paesi ospitano in proporzione alla popolazione molti più rifugiati di quanti ne restino in Italia o in Spagna (ma non in Grecia e soprattutto a Malta). E però ciò avviene proprio per la mancanza di una regola comune, di un «asilo europeo», che sono proprio i governi dei Paesi a non volere, nella convinzione che regole nazionali proteggano meglio dalla «invasione» e che chi più è severo abbia più chance di scaricare il problema sui vicini. Pure l'Italia ha ragionato in questo modo e l'esistenza della Bossi-Fini ne è la testimonianza. Per questo l'annuncio di Letta sulla sua possibile revisione è un buon segnale anche per gli altri Paesi. Ma a Lussemburgo è venuta alla luce un'altra grande debolezza politica dell'Europa, ovvero l'incapacità di gestire quella che è una qualità fondativa dell'Unione: la libera circolazione delle persone sancita dal trattato di Schengen. Berlino chiede che venga bloccata la procedura che dall'inizio dell'anno prossimo dovrebbe far entrare pienamente Romania e Bulgaria nell'area di libera circolazione e Parigi la segue perché non è capace di gestire i campi nomadi dei rom provenienti da quei due paesi. Non è il primo attacco al trattato di Schengen. Sarkozy fece di peggio al tempo dell'emergenza dei profughi tunisini, l'Austria ha già imposto restrizioni e recentemente la Danimarca ha ristabilito controlli alle frontiere. Friedrich sostiene che i limiti alla libera circolazione sono necessari per evitare che i sistemi sociali dei Paesi ricchi siano «assaliti» da masse di bisognosi solo per approfittarne. A guardar bene tra il rifiuto, o l'incapacità, di gestire in modo comunitario i rifugiati e l'attacco a Schengen ci sono rispondenze profonde. Dietro ci sono gli stessi

egoismi, le stesse paure, le stesse miopie di fronte alla complessità del mondo. È la logica per cui il regno del benessere, insidiato, ha il diritto di difendersi. Il problema dei profughi è che arrivano, non perché arrivano e come arrivano. Negli anni scorsi i democratici hanno criticato giustamente la politica dei respingimenti praticata contro buon senso e diritto dai governi italiani di allora. Ma a ben vedere la logica che sta dietro a quel pochissimo di linea comune europea che oggi si incarna in Frontex, e prossimamente nel sistema Eurosur, è praticamente la stessa. Che cosa dobbiamo pensare? C'è chi dice che la questione è troppo complicata e gli interessi in campo troppo divergenti per proporre soluzioni. A noi pare, invece, che il problema, come si diceva una volta, sia politico. Trovare un accordo su una politica comune dell'asilo, magari dotate di strutture comunitarie, non sarebbe impossibile se la volontà ci fosse davvero. Non sarebbe neppure costoso. Perché non ci potrebbe essere un ufficio europeo che già a Lampedusa, e negli altri approdi simili, decida se accettare le richieste di asilo e distribuisca i richiedenti tra i vari Paesi? Perché l'Unione non approva subito i piani di reinsediamento dei profughi di guerra che l'Onu ha già pronti? Perché non si organizzano convogli scortati che prelevino le persone minacciate da guerre e repressioni sanguinose? Se l'Unione lo facesse, Barroso (o il suo successore) qualche applauso se lo prenderebbe.



U • MOLEA SI BATTE PER LA FUNZIONE SOCIALE DELLO SPORT

Inviato da [R](#) | 9 Mar, 10:05 2013 - 15:25

Molea si batte per la funzione sociale dello sport

L'Onorevole forlivese di Scelta Civica presenta in parlamento una proposta di legge



9 Ottobre 2013 | Forlì | Politica | Società | Sport |

RAVENNA - Per far fronte alle difficoltà, oggi occorre "fare rete": una regola che vale anche nello sport, dove le varie realtà devono puntare alla creazione di sinergie con gli altri attori del territorio.

E' questo uno dei punti principali emersi al termine dell'incontro di ieri a Ravenna sul ruolo delle società sportive, alla presenza, tra gli altri, del Presidente Nazionale di AICS Associazione Italiana Cultura Sport, l'On. Bruno Molea, e del Presidente Nazionale del CONI, Giovanni Malagò. Insieme a loro anche grandi campioni come l'olimpionico Luca Tesconi, argento a Londra 2012 nel tiro a segno, e rappresentanti delle istituzioni e del mondo sportivo del territorio.

Se da una parte Malagò ha sottolineato per l'appunto l'importanza delle sinergie sul territorio (tra pubblico e privato, ma anche tra le stesse società sportive, ad esempio per la gestione di impianti, e tra queste e la scuola), dall'altra Molea si è soffermato sul ruolo delle società sportive di base, che spazia dalla semplice attività motoria (legata quindi alla promozione della salute) alla formazione delle nuove generazioni.

A questo proposito Molea, congiuntamente con l'On. Filippo Fossati, ha presentato proprio ieri in Parlamento una proposta di legge che mira alla valorizzazione della funzione sociale dello sport ed al riordino dell'attuale legislazione in materia di attività sportiva: dall'ambito fiscale alla semplificazione burocratica, tante sono le proposte volte a tutelare l'attività delle organizzazioni di promozione dello sport di base, al quale nel testo viene riconosciuta "una specifica ed autonoma funzione sociale".

"Ci auguriamo - ha dichiarato Molea - che l'iter parlamentare possa giungere al termine entro l'anno in corso. Questa proposta rappresenta il primo passo per arrivare ad una legge-quadro dello sport, oltre ad introdurre importanti novità per le associazioni di promozione sportiva, come agevolazioni fiscali o l'esclusione dal pagamento dei diritti Siae in caso di utilizzo di musica registrata per manifestazioni sportive, ma anche detrazioni per l'iscrizione degli over 65 ad associazioni sportive dilettantistiche".

Inoltre Molea, proprio nei giorni scorsi, ha firmato insieme all'On. Valentina Vezzani un emendamento per l'inserimento dell'insegnante di educazione motoria nelle scuole primarie, sempre nell'ottica di una maggiore sinergia tra mondo scolastico e sportivo.

Paralimpiade in Italia?

Sì, per 3 giorni

Alla Fiera di Milano City da oggi campioni, eventi e tante sport per capire il mondo dei disabili

PIERANGELO MOLINARO
MILANO

Conosciamo tutto dello sport? Molti forse no. Non c'è solo quello urlato dalla tribuna di uno stadio, o quello grondante di sudore dei masochisti della fatica. C'è chi con lo sport ha ottenuto vittorie più importanti di un oro olimpico, ha conquistato la propria vita ed i propri sogni, ha ripreso a sorridere dopo uno schiaffo del destino. Sono gli atleti paralimpici, personaggi come Zanardi, o la Minetti o la Caironi che hanno compiuto il miracolo di non farci notare la loro disabilità, bensì il loro talento atletico.

In Fiera E chi è curioso di conoscere questo mondo ha un'occasione unica, la «Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico» che parte oggi alla Fiera di Milano City. Non uno, ma tre giorni in questa ottava edizione per la prima volta lontano da Roma, nell'ambito di Reatech, la mostra dedicata alle persone con esigenze speciali. Convegni, dimostrazioni, ma anche tanti campioni che ci hanno esaltato a Londra o tre inverno fa a Vancouver. Gente che sa lottare, che sa credere a volte nell'impossibile e che alla fine è riuscita a cavalcare anche le nuvole. Quanto si farà da oggi a sabato in Fiera è stato presentato ieri in casa Gazzetta alla presenza di campioni (Caironi, Cassioli, Masiello, Versace, Bresciani, Parente), le autorità (Rossi per la Regione e Stancani per la Provincia), il presidente del Comitato Paralimpico Luca Pancalli, il vicedirettore della Gazzetta Gianni Valenti. Lo sport paralimpico da tempo è uscito da ghetto, le Paralimpiadi hanno mostrato al mondo la crema di questo

movimento e realizzato sorprendenti indici di ascolto televisivi.

L'obbiettivo La rassegna di Milano non è la glorificazione di questo successo, come ha spiegato Pancalli, «Ma soprattutto pensiamo ai ragazzi disabili e alle loro famiglie per cui ancora oggi è difficile far passare l'idea che lo sport è un diritto, a scuola o in un impianto sportivo». Perché i campioni che saranno presenti a Milano e nelle altre quattro sedi, hanno vinto la battaglia più importante. La disabilità non ha infatti sempre il sorriso di Martina Caironi o Francesca Porcellato, il primo ostacolo da superare è l'accettazione della disabilità stessa, quindi l'inserimento sociale che contrasta l'isolamento e la depressione in cui spesso molti si richiudono, quindi l'aver nuovi progetti per alimentare la speranza. E lo sport in questo aiuta molto, oltre a migliorare le qualità motorie e quindi la libertà personale si chi è stato colpito dal destino.

Le possibilità Nell'area fieristica di Milano City sarà possibile per tre giorni, oltre conoscere i campioni e partecipare a molti eventi, provare ben 24 discipline sportive paralimpiche distribuite sui due piani dell'esposizione in mezzo agli stand. E non mancheranno i campioni normodotati, come Valentina Vezzali o Antonio Rossi. E ci saranno personaggi come il texano Cody McCasland, che a 13 anni motiva i soldati colpiti in guerra o Rydy Garcia Tolson, l'unico disabile a concludere l'Ironman alle Hawaii. Una grande organizzazione, permessa non solo dalla collaborazione di Rcs,

dalla Fiera di Milano e dalla Regione Lombardia, ma anche da Enel Cuore. La onlus, che dal 2003 è accanto al Comitato Paralimpico italiano, ha già stanziato oltre 50 milioni di euro per realizzare 487 progetti per la disabilità in Italia e nel mondo anche in collaborazione con l'Unicef. Quella di Milano non è solo l'occasione per chi ha a che fare con la disabilità, ma per tutti, per capire, per accrescere quella cultura sportiva che, anche per la quasi assenza della scuola, manca nel nostro paese.

L'indiscutibile appeal del calcio

di **Francesco Siliato**

Lo scorso fine settimana la gerarchia delle reti televisive ha subito una forte scossa. Il terzo programma più visto dai pubblici televisivi italiani in prima serata è stata una partita di calcio a pagamento. Sia sabato che domenica soltanto le due ammiraglie, Rai e Canale 5 hanno prodotto quote d'ascolto più elevate di Inter-Roma e Juventus-Milan. Sabato il Talent Show, di Canale 5, Italia's Got Talent, raccoglie il 26% dell'intera platea televisiva, seguito, a sei punti di distanza, da un consunto Ballando con le stelle proposto dalla prima rete Rai, al terzo posto la partita Inter-Roma, evento offerto a pagamento da Sky e Mediaset. Sui canali Sky Sport 1, Supercalcio e Calcio 1 la partita è stata seguita da 1,7 milioni di persone per una quota d'ascolto del 6,1% sul totale tv, valore che colloca l'evento a pagamento al di sopra, nell'ordine, di Italia 1, Rai 2, Rete 4 e La7. Su Mediaset Premium Calcio Inter-Roma è seguita da 1,1 milioni di persone per una quota d'ascolto del 4,6 per cento, la partita ha quindi un seguito di 2,9 milioni di individui e una quota del 10,9% e batte anche i programmi di Rai 3, Che tempo che fa e Ulisse e il programma di punta della prima serata di Rai2, Castle. Domenica l'incontro Juventus-Milan produce un ascolto complessivo ancora più alto, 3,1 milioni di persone per una quota dell'11,3% così ripartita, Sky 2,1 milioni (share 7,8%), Mediaset 963 mila (Share 3,5%). Si noti, en passant, che su Mediaset Inter-Roma vale più di Juventus-Milan. La generalista più seguita della domenica sera è Rai 1 con 4,2 milioni di persone al seguito di Un caso di coscienza 5, in seconda posizione per ascolti prodotti arriva proprio Juventus-Milan, per

share invece, per via della durata superiore di oltre un'ora, Io canto, in onda su Canale 5, produce una quota superiore, 12,3 per cento. Il Calcio ha un indiscutibile appeal e seppur a pagamento riesce a far meglio di tante generaliste offerte gratuitamente. L'accordo tra Fox e Mediaset per condividere sulla piattaforma Sky Calcio e quella Premium di Mediaset i campionati esteri trasmessi da Fox Sports riafferma la consapevolezza degli editori sul valore dello sport più popolare d'Italia. Domenica i due incontri di Premier League in onda su Fox Sports sono stati seguiti da 72 mila spettatori, tra satellite e

IL FINE SETTIMANA

Due partite di football a pagamento al terzo posto tra i programmi più visti dopo le prime serate di Rai e Canale 5

digitale terrestre Pay.

A favore del successo del Calcio a pagamento gioca anche la qualità dell'offerta delle reti generaliste e la riproposizione di vecchi protagonisti con antiche storie e déjà vu. Da settembre alla prima settimana di ottobre si registra un calo degli ascolti sia di Rai che Mediaset nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno. Il calo, moderato nel giorno medio, si fa particolarmente consistente in prima serata. Parte dell'emorragia di pubblico viene raccolta dalla televisione satellitare a pagamento, Sky registra un incremento di quasi il 5 per cento, ma in generale è la segmentazione a vincere, Mediaset digitale cresce in prima serata del 19% e l'offerta dei canali nativi digitali Rai sale del 7 per cento.

LA CERIMONIA OGGI VIENE SCOPERTA UNA TARGA ALLO YAD VASHEM

Israele s'inchina a Bartali «Giusto tra le Nazioni»

A Gerusalemme saranno presenti tre persone salvate da Ginettaccio: Giulia Donati, Goldenberg e l'avvocato Ventura

ADAM SMULEVICH

Un nuovo eroe, un nuovo campione di altruismo sulla parete che omaggia le imprese di chi portò luce negli anni più bui. A due settimane dal riconoscimento di «chasid umot haolam» – Giusto tra le Nazioni – il nome di Gino Bartali viene impresso a perenne memoria sul grande muro che, allo Yad Vashem di Gerusalemme, ricorda quanti misero a rischio la propria esistenza prodigandosi per la salvezza di altri esseri umani.

Un appuntamento con la storia che verrà celebrato questa mattina nel giardino del Memoriale. Sarà Andrea Bartali, figlio di Gino e ospite della Gran Fondo organizzata dal Giro d'Italia a Gerusalemme, a svelare la targa commemorativa fatta preparare in suo onore.

«Avremmo voluto piantare anche un albero, ma purtroppo nel giardino non c'è più posto», sorride Andrea.

Non sarà solo. In questo importante momento, premessa della solenne cerimonia che si svolgerà prossimamente a Firenze, lo accompagneranno alcuni testimoni dell'amore per la vita, dell'abnegazione, della generosità che caratterizzarono l'impegno di Ginettaccio durante il nazifascismo. Un invito è giunto tra le mani di Giorgio Goldenberg, l'ebreo fiuriano che al mensile «Pagine Ebraiche» raccontò di essere stato nascosto assieme ai suoi familiari in una casa in via del Bandino a Firenze. «Sono vivo perché Bartali mi accolse in cantina», affermò rispondendo all'appello per nuove prove di coraggio precedentemente lanciato, assieme a Sara Funaro, sul giornale dell'ebraismo italiano. Sono inoltre attesi altri due ospiti riconosciuti nella motivazione ufficiale dello Yad Vashem: Giulia Donati Baquis, che solo incidentalmente non poté beneficiare dell'assistenza del campione di Ponte a Ema, e l'avvocato Renzo Ventura, che ebbe alcuni familiari per via materna salvi grazie all'azione di staffetta clandestina portata avanti da Bartali, all'interno della Delasem (la rete di assistenza e resistenza ebraica), a cavallo tra il 1943 e il 1944.

Alla cerimonia, come segno di vicinanza e gratitudine delle massime autorità di Israele, parteciperà il direttore generale dello Yad Vashem, Dorit Novak.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F35: Fossati(Pd), Governo rispetti impegni votati in aula

ANSA

(ANSA) - ROMA, 9 OTT - "Dalla risposta del ministro Mauro all'interrogazione di Sel durante il question time, abbiamo capito solo che a settembre si sono spesi soldi per il programma degli F35. Mentre il Parlamento aveva chiesto che non ci fossero ulteriori acquisizioni prima che si pronunciasse le Camere, dopo l'indagine conoscitiva in corso". Lo afferma Filippo Fossati, deputato del Pd. "Purtroppo abbiamo sentito dal ministro Mauro giochi di parole, confusione su quando ci siamo impegnati, quando abbiamo firmato contratti, senza riferimenti precisi ad atti, date, procedure. Deve sapere il ministro, deve sapere il governo, che vogliamo chiarezza assoluta, che il Parlamento svolgerà fino in fondo il suo compito e che non accetteremo su questo tema nessuna elusione degli impegni votati in Aula e peraltro accolti dall'esecutivo. In questa fase di drammatica ricerca di risorse che consentano il rilancio dell'economia e del lavoro, non è sostenibile alcuna leggerezza nell'acquisto precipitoso di sistemi d'arma costosi e sul cui futuro è in corso una verifica parlamentare", conclude. (ANSA). PH 09-OTT-13 17:32 NNNN

F35: FOSSATI (PD), SERVONO ASSOLUTA CHIAREZZA E RISPETTO IMPEGNI VOTATI IN

AGENZIA

AULA (AGENPARL) - Roma, 09 ott - "Dalla risposta del ministro Mauro all'interrogazione di Sel durante il question time, abbiamo capito solo che a settembre si sono spesi soldi per il programma degli F35. Mentre il Parlamento aveva chiesto che non ci fossero ulteriori acquisizioni prima che si pronunciasse le Camere, dopo l'indagine conoscitiva in corso. Purtroppo abbiamo sentito dal ministro Mauro giochi di parole, confusione su quando ci siamo impegnati, quando abbiamo firmato contratti, senza riferimenti precisi ad atti, date, procedure. Deve sapere il ministro, deve sapere il governo, che vogliamo chiarezza assoluta, che il Parlamento svolgerà fino in fondo il suo compito e che non accetteremo su questo tema nessuna elusione degli impegni votati in Aula e peraltro accolti dall'esecutivo. In questa fase di drammatica ricerca di risorse che consentano il rilancio dell'economia e del lavoro, non è sostenibile alcuna leggerezza nell'acquisto precipitoso di sistemi d'arma costosi e sul cui futuro è in corso una verifica parlamentare ". Lo afferma in una nota Filippo Fossati, deputato del Pd. com/bat 091523 OTT 13 NNNN